



COMITATO
GUSTAV MAHLER
DOBBIACO

39034 **DOBBIACO**
Alto Adige
Via Roma 21

Tel. 0474/72132
Telex 400569

9^a SETTIMANA IN MEMORIA GUSTAV MAHLER

dal 22/07 al 30/07/1989

Conferenza di Rosalba Trevisani - Bartalotta:

"La personalità di G. Mahler dal testo grafologico"

in lingua italiana

TREVISANI / BARTALOTTA

La personalità di Gustav Mahler dal test grafologico

Introduzione

La grafologia nasce come scienza in Francia con Michon nel 1870 e viene sviluppata da Crépieux Jamin la cui opera resta fondamentale per i successori dei principali maestri europei, il grafologo e filosofo svizzero Max Pulver, il caratterologo e filosofo vitalista tedesco Ludwig Klages, l'italiano Girolamo Moretti.

L'ampiezza, la profondità e la serietà degli studi non hanno purtroppo impedito alla grafologia di essere circondata e, talvolta, sopraffatta da un alone di ermetismo iniziatico ed ambiguo agli occhi del pubblico culturalmente più ingenuo e acritico del XIX e XX secolo o, anche spesso, di essere stata usata superficialmente dalla curiosità e dalla frivolezza salottiera delle rubriche giornalistiche disimpegnate.

La scientificità della grafologia (non certo scienza allo stesso modo della matematica e della fisica, ma secondo i criteri per cui l'etnologia, l'archeologia o l'antropologia sono scienze umane) si basa sulla verifica e sul controllo sperimentale delle proprie conclusioni, su un approccio che riflette su mezzi e scopi, mai definitivamente consolidati e quindi cristallizzati dall'uso. Si può parlare attualmente di un arricchimento della disciplina in parallelo con le scienze ad essa affini.

L'esame grafologico (interpretazione della personalità dalla grafia) ha utili applicazioni nel campo della scuola, del lavoro, della terapia; in tutti i casi esso può figurare degnamente accanto ad altri tests per l'analisi delle condizioni del

soggetto e per la sua adeguata collocazione ambientale.

Il metodo grafologico- a differenza di altri tests- può essere applicato in assenza del soggetto in quanto non richiede una prestazione cosciente intorno ad un materiale standardizzato.

Nei centri medico-psico-pedagogici la grafologia può servire ad individuare le difficoltà della personalità ed il livello di interferenza dei complessi patogeni su cui impostare il successivo lavoro di terapia.

Quale metodo di selezione attitudinale al lavoro la grafologia può facilitare le scelte professionali e consentire di verificare l' autenticità.

La scienza grafologica può autorizzare conclusioni in parte simili a quelle del protocollo di Rorschach, senza, però, presupporre la lettura proiettiva delle 10 tavole.

L' interpretazione grafologica, basandosi anche sulla psicologia del profondo, è in grado di cogliere l' immagine della psiche come sede di un gioco spesso contraddittorio, mutevole ed ambivalente, ma sempre in divenire, quando grossi blocchi o inibizioni non lo arrestino dolorosamente.

A questo proposito, si ricorda che, nell' interpretazione grafologica della personalità di Gustav Mahler, si sono applicate le tipologie dei 'profili pulsionali' dello psichiatra ungherese Leopold Szondi (nato a Budapest nel 1893 e morto a Zurigo nel 1986), noto per le sue scoperte sulla genetica dell' inconscio, sull' analisi del destino e soprattutto sull' inconscio familiare, una 'via di mezzo' -se così si può dire- fra l' inconscio personale di Freud e l' inconscio collettivo di Jung.

Gustav Mahler: interpretazione psicologica dal grafismo.

Premettiamo che dallo studio grafologico non si è in grado di stabilire, con certezza, se il grafismo esaminato appartiene ad un artista; si può vedere soltanto se il soggetto possiede le attitudini fondamentali che caratterizzano una personalità capace di esprimersi artisticamente da un insieme di giudizi e di correlazioni grafiche fra le varie categorie osservate.

Tuttavia un grafologo non può mai concludere in modo categorico e definitivo in quanto l'interpretazione della stessa caratteristica può notevolmente variare essendo funzione degli elementi della grafia esaminata.

Il talento rimane quindi enigmatico per la grafologia.

Nel nostro caso, attraverso ad uno studio longitudinale di grafie stese nell'arco di tempo di 27 anni (dal 1883 al 1910, dalla giovinezza fino quasi alla morte) che toccherà momenti esistenziali di Gustav Mahler, si tenterà di ricostruire la personalità dell'uomo - più che dell'artista - nel suo divenire.

Iniziamo con una lettera datata 'Iglau, 30 giugno 1883'.

Mahler è in quel periodo direttore d'orchestra al Teatro di Kassel dove dirige per lo più opere comiche, dopo la direzione di Bad Hall, Lubiana, Olmütz.

Il grafismo pur movimentato e abbastanza originale non possiede ancora le caratteristiche pregnanti di quelli seguenti (che esamineremo più in dettaglio).

Si osservino, comunque, 'Iglau' e la firma.

Le dimensioni ipertrofiche e la forma grafica particolarmente inevoluta di 'Iglau' segnalano una notevole risonanza affettiva, inconscia, di tale nome per lo scrivente. Iglau, se non proprio la terra natale, è la terra dell'infanzia, è simbolicamente la Madre, l'intenso attaccamento ad essa, ^{la} nostalgia affettiva, probabilmente.

La firma, in generale, richiama la realtà più intima della persona; dalla sua conformità o difformità col testo si deduce se lo scrivente sente integrata la realtà intima della

propria personalità con quella che appare all' esterno.

Inoltre si distingue il nome dal cognome in quanto il primo tocca profondamente l' Io, mentre il secondo rappresenta la derivazione familiare dello scrivente col suo valore simbolico sociale a cui il soggetto può attribuire maggiore o minore valore qualificante.

Nel nostro caso la firma conforme al testo indica il bisogno di autenticità, la tendenza perlomeno ad essa.

Per quanto riguarda il nome ed il cognome notiamo il particolare sviluppo della G maiuscola di Gustav : l' orgoglio dell' Io, del proprio valore è evidente. La 'v' di Gustav che unisce il nome al cognome è come un ponte fra la propria personalità intima e quella ufficiale.

Viene così riconfermato il bisogno di autenticità , di coerenza, anche, fra l' essere e l' apparire.

In 'Mahler' il piccolo gancio alla base della M simboleggia secondo Pulver- un complesso d' inibizione, difficile da superare. E' "un punto nero", una macchia nel passato non superata. Può essere una tendenza all' autopunizione o anche all' autodistruzione.

Il paraffo di 'Mahler', angoloso, rivela atteggiamenti difensivi dell' Io, dei propri sentimenti, ma anche propensione al risentimento sia nei confronti di se stesso che delle persone intime.

In sintesi, già da questa prima visione parziale del grafismo giovanile dell' artista emergono luci ed ombre, contraddizioni di una personalità conflittuale, non serena.

Consideriamo, ora, un campione grafico, posteriore di 11 anni rispetto al primo : un biglietto diretto ad Arnold Berliner, del 1884, per quanto risulta dal timbro postale "Weissbach am Attersee 94" (Mahler raramente datava le sue lettere).

Arnold Berliner, fisico, diede molte nozioni sullo sviluppo delle scienze matematiche e naturali a Mahler durante il suo soggiorno amburghese. Inoltre avviò l'artista nella lingua inglese in vista di una tournée a Londra.

Gli 11 anni che separano uno scritto dall'altro devono essere stati molto significativi per Mahler, a giudicare dalla differenza di livello grafico fra essi.

Osservando secondo un'ottica d'insieme, gestaltica, il grafismo, rileviamo, immediatamente, la sua spontaneità espressiva che è elemento di liberazione-secondo Klages- delle energie psichiche.

Il ritmo grafico dinamico fino ad essere travolgente, originale, rivela caratteri di perturbamento : potenza del sentimento, violenza, quasi, immaginazione, fantasia, versatilità, ma anche eccitabilità e suggestionabilità.

Il Formeniveau klagesiano (livello vitale) è elevato : la ricchezza interiore, l'urgenza di liberazione delle energie istintive conferiscono un'impronta unica alla personalità. Ma la forma grafica tormentata, fino ad essere illeggibile, arbitraria, quasi, (meno che per alcune parole perlopiù sottolineate), l'eccesso del segno sul bianco del foglio troppo riempito traducono l'irrequietezza, l'agitazione, da una parte, l'assoluta esigenza di mobilità fisica e psichica, e quindi di lavoro quasi maniacale, dall'altra.

Osservando la firma, vediamo che essa è conforme al testo-
come nel caso precedente-, cadente nella 'r' finale di Mahler,
ma senza paraffo e senza 'punto nero' iniziale.

La mancanza degli ultimi due elementi rivela-rispetto alla pre-
cedente grafia- un rapporto meno coinvolgente col passato.

Passiamo, ora, agli ultimi campioni grafici più completi:

lettera del 1905 da Maiernigg a Strauss, lettere del 1909
ad Alma Mahler, scritti del 1910 , che presentano stili grafi-
ci molto simili.

Senza entrare nei particolari del metodo di analisi della
personalità di Szondi, ricordiamo che da un grafismo si può
ricavare il 'profilo pulsionale' corrispondente, basato sul gio-
co dei fattori pulsionali da cui dipende la strutturazione del-
la personalità.

Szondi, freudiano di formazione, considera le seguenti
pulsioni:

a) le pulsioni da lui definite 'periferiche', di contatto e ses-
suali, in quanto riguardano il contatto dell' uomo col mondo
e con l' altro sesso. Da esse si deduce anche il rapporto
dell' uomo con se stesso e l' inconscio personale

b) le pulsioni centrali, tipicamente szondiane, paroxismale e
pulsioni dell' Io. Le prime riguardano gli affetti che condizio-
nano le scelte etiche, morali, sociali(l' uomo nel gruppo uma-
no, in rapporto con gli altri). Le seconde rivelano le capacità
propriamente umane dell' intellettualità, le ricerche di iden-
tificazione, la creazione dell' Ideale dell' Io e la presa di
posizione in rapporto agli istinti più profondi.

Il vettore dell' Io è intimamente legato a quello paroxismale
in quanto la strutturazione dell' Io deve basarsi sui valori
etici, sociali e morali.

Nell' interpretazione grafica, partiamo dal vettore dell' Io che rappresenta il livello raggiunto dalla personalità, l' elaborazione progressiva della struttura individuale, la maturazione del soggetto e il modo in cui risolve i problemi che gli pongono le tendenze e le esigenze dell' ambiente.

La scrittura movimentata, ritmata, variabile, progressiva, sviluppata in ampiezza (soprattutto superiore) rappresenta il grande movimento di fluidità psichica che va dall' inconscio al conscio e permette all' uomo la comunicazione col mondo esterno per mezzo del linguaggio. E l' opera d' arte- stando a quanto dicono i biografi di Mahler-, nella severa eticità artistica di Mahler, ha una pregnanza superiore per penetrazione e comunicativa a qualsiasi parola.

Nel caso del grafismo in questione si può parlare di 'inflazione della coscienza dei desideri' con forte spinta a stabilire relazioni emozionali col mondo. Lo scrivente vuol uscire da se stesso.

Il desiderio che invade la coscienza è, in fondo, una variante dell' antica tendenza di restaurare il paradiso dell' adualismo dell' inizio della vita.

Secondo Jung, si tratta di un' attitudine introversiva in quanto la spinta non è diretta dall' interesse per il mondo esterno, ma proviene dall' interno. Lo scrivente cerca, sì, i contatti, gli scambi, ma è se stesso che egli cerca nel mondo.

In linguaggio szondiano, possiamo parlare di un 'Io che ricerca un ideale'.

Il pensiero è sintetico, ma più intuitivo che logico (scrittura poco articolata). C' è ambizione di prestigio intellettuale, ma anche pericolo di un certo fanatismo.

Per quanto riguarda la scelta dell' ideale vissuto, le notevoli ineguaglianze della zona media della scrittura, le forme grafiche, vive ma sacrificate dall' enfasi del movimento, indicano una reazione ambivalente, un conflitto per il desiderio di indipendenza emozionale dall' ambiente.

Conflitto fra la sottomissione al principio della realtà (inibizione delle pulsioni) e la difesa dell' indipendenza emozionale (principio del piacere).

L' Io, quindi , si trova di fronte ad una doppia ambivalenza tra le tendenze con cui identificarsi e quelle da rimuovere, da una parte, e tra il desiderio di fusione col mondo e la lotta per acquisire l' indipendenza, dall' altra.

Ne risulta un surmenage dell' Io che fa vivere lo scrivente in stato di tensione e di inquietudine.

La condotta è differenziata in quanto l' artista asseconda le spinte quando sono troppo urgenti e le reprime quando la realtà lo esige.

L' ansietà diffusa di un carattere nevrotico spinge irremediabilmente lo scrivente al lavoro in cui trova, in certo senso, un sollievo alla sua irrequietezza.

Si concentra con volontà perfezionistica e si traccia dei piani di vita, costringendosi a seguirli, ^{MAI CRADO} un sentimento di forte limitazione dall' ambiente (righe finali 'a coda di volpe').

Il perfezionismo è accentuato dall' autocritica, presente prima dell' inizio dell' azione.

Una tendenza depressiva è sempre latente, sottogiacente allo slancio (righe convesse e cadenti).

Per quanto concerne il rapporto con se stesso, con i propri affetti (visti qui come affectus, moti dell' animo) e la

loro espressione, manifestazione, si deve innanzitutto parlare di un autentica "tempesta di sentimenti" (Kretschmer), data la grossa, eccessiva, permeabilità alle emozioni, in tutte le loro gamme .

La forte istintività permette allo scrivente di comprendere gli elementi della natura che vive con il loro ritmo.

Le emozioni possono essere sorgente' di ispirazione, improvvisazione, creatività come pure, accumulandosi, causa di scariche improvvise e violente.

D' altra parte la propensione a non potersi facilmente staccare dalle impressioni emozionali si manifesta sotto forma di perseverazione di un' idea o di un turbamento affettivo duraturo (rancore o devozione).

Da ciò aspetti di viscosità visti come tendenza ad aderire, mantenere, conservare un affetto, come attaccamento alla tradizione.

Il Super Io costringe, comunque, lo scrivente ad una censura interiore, malgrado un dilemma personale per le prese di posizione che orientano la vita, forse derivante da un' educazione rigorosa, severa, ma non integrata come propria (pensiamo alla difficile educazione familiare di Mahler).

Nel comportamento, ad ogni modo, lo scrivente non ha tendenza al compromesso; meticoloso e diretto, può essere anche moralista.

In contrapposizione con tali elementi di severità con se stesso e con gli altri, si rileva anche il gusto di 'mostrarsi', il desiderio di produrre un' immagine di sé valorizzata e valorizzante (linguaggio del corpo: mimica, gesti).

Lo sguardo dell' Altro gioca un ruolo importante, sguardo che è- in fondo- linguaggio degli affetti (tratti di personalità isteroide).

E' molto sensibile al colore e al movimento. E' presente, nel grafismo, una certa tendenza spettacolare e drammatica.

Pensiamo, a questo proposito, all' importanza del teatro per Mahler, considerato come 'riformatore del teatro d' opera', al suo 'concetto di rapporto dinamico fra palcoscenico ed orchestra' (come dice Rognoni), alla sua collaborazione con lo scenografo Roller.

Da qui un certo narcisismo della personalità, abbastanza accentuato, che si manifesta anche come tendenza alla conservazione di sé, del proprio corpo, tendenza che porta facilmente all' ipocondria.

L' ambivalenza fra il mostrare e il nascondere le proprie emozioni, fra l' esibirsi e il reprimersi provoca un disagio interiore, una ulteriore difficoltà nella costruzione di sé che risulta, sì, dinamica, ma non sempre misurata fra entusiasmi e critiche, costruttività e rivolta, sforzo su di sé e caduta.

Passiamo, ora, alla pulsione sessuale che considera il rapporto dello scrivente col suo sesso come pure la scelta delle identificazioni familiari.

L' aspetto più evidente è quello del fattore sessuale tipicamente virile (scrittura sopravvitale, tensione grafica importante, inclinazione, slancio, appuntamenti del tratto), fattore che mobilita il corpo portandolo alla realizzazione, all' iniziativa fino alla lotta competitiva, alla durezza.

In contrasto con questa immagine grafica, non mancano elementi contraddittori (non molto accentuati, però): tendenza alla

sottomissione, la primitiva sottomissione del bambino per essere amato e non perdere l' affetto materno.

Giò creerebbe un problema di identificazione, probabilmente per delusione affettiva (dovuto, forse, alla difficile personalità paterna di Mahler).

Inoltre ,a dispetto dell' evidente sensorialità del tratto grafico, si rileva un rifiuto di tenerezza, probabile reazione di difesa dalla dipendenza materna nella propria autonomia. La scarsa presenza di ANIMA junghiana, immagine inconscia femminile nell' uomo, confermerebbe quanto detto.

Osserviamo, ancora, che il fattore sessuale predominante è visto da Szondi come pulsione distruttiva (Thanatos), che si batte per sopravvivere. E', forse, questa una spia del tema della morte e della distruzione in Mahler ?

Considerando, in sintesi, il ruolo di tale pulsione :le aspirazioni erotiche vengono domate, se non represses, a favore della concentrazione delle energie in altre direzioni.

Passiamo, per concludere, alla pulsione di contatto, la prima in ordine di sviluppo genetico, che rivela il rapporto col mondo, vissuto nel rapporto col Tu, derivante dalla relazione con la madre, e visto non tanto come scambio soggetto-oggetto quanto come tipo di emozione nell' essere insieme, come desiderio di sentirsi all' unisono (Stimmung).

Tale pulsione interviene anche nella percezione dello spazio psichico e dell' Io; è anche in relazione con l' umore.

Si distinguono in essa due tendenze: quella che corrisponde all' oralità e quella che corrisponde all' analità.

Nel nostro caso la scrittura legata, accelerata con forme trascurate e cifre valorizzate evidenzia una tendenza anale abbastanza accentuata, mentre quella orale risulta piuttosto carente.

Tale profilo pulsionale è definito da Szondi "situazione di dolore" in quanto si tratta di una reazione di rottura e sofferenza.

L'aspetto 'anale' della personalità si manifesta con una ricerca incessante, aggressiva anche, di oggetti che lo scrivente vuole possedere, dirigere, dominare mentre quello 'orale', nella sua negatività, non consente piacere e speranza in tale attività.

E' un'attitudine ad assicurarsi gli oggetti piuttosto che a goderne.

E' come se lo scrivente non potesse accettare di essere solo (oralità negativa) e ^{TENTACLE} ~~che cercasse~~ di risolvere la sua crisi con una fuga in avanti (analità) per cercare ad ogni costo un punto di ancoraggio.

Si tratta di un carattere 'abbandonico': la sensazione di essere solo e abbandonato in mezzo ad estranei indifferenti può portare all'attitudine al negativismo nei momenti in cui l'esistenza è percepita come isolamento in mezzo ad un mondo ostile.

Forse le esperienze tristi di morte dei fratelli nell'infanzia di Mahler possono aver segnato pesantemente l'artista.

E forse ciò che amava dire di sé il musicista :- Tre volte senza patria, boemo fra gli austriaci, austriaco fra i tedeschi, ebreo in tutto il mondo-, non esprime tanto - come dice Quirino Principe - la sua "marginalità di artista rispetto alla cultura musicale e letteraria" quanto la sua dolorosa solitudine di uomo.

Rosilbe Tussani

giugno 1989